



Opere Pie d'Onigo
Pederobba



liberi di LEGGERE



Con il patrocinio del Comune di Pederobba - Assessorato alla Cultura e al Turismo - Pro Loco di Pederobba - Opere Pie di Onigo - Liberi di Leggere

Circolo di Ricerca Storico Culturale "San Bastian"

**PREMIO LETTERARIO
"Onigo Mura Bastia" 2021 – VI Edizione**

MENZIONI SPECIALI

*Riportiamo alcuni testi giunti al concorso letterario **Onigo Mura Bastia** che al di là della collocazione in graduatoria sono parsi alla giuria meritevoli di menzione. Gli autori sono di diversa provenienza ed età. Ogni loro testo significativo e di valore collettivo.*

UN GIUDIZIO SPECIALISSIMO SARÀ DEDICATO, A PARTE, ALLA BELLA "ANTOLOGIA UN PO' ETICA" PRESENTATA DALLA CLASSE TERZA A DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "GIACOMO BRESADOLA" DI TRENTO, REFERENTE SCOLASTICO PROF. VITTORIO CARATZZOLO.

La Giuria inoltre ha ritenuto di particolare pregio e pertanto meritevoli di menzione speciale i testi presentati da:

- ***Annalisa Pasqualetto Brugin di Mestre Venezia***

*Il **Vecio Campanil** di Annalisa Brugin è un bellissimo inno, in lingua veneta, alla chiesa di **Sant'Elena in Onigo** e al suo Campanile attornati da pini secolari e rocce scavate. Lungi dall'ispirare pulsioni scomposte di qualche romanzo ottocentesco qui ambientato la poetessa ci regala l'emozione di un luogo dedicato da tempo immemore al silenzio e alla preghiera ove il campanile, in tempo di pandemia e assenza dei riti di Pasqua e Natale, prega da solo perché il Covid sia cacciato e il Signore protegga le sue creature.*

EL VECIO CANPANIL

El vecio canpanil sta là, su in alto del col

a saludar

chi che passa longo la caresà.

No tanto alto, el sta là tra do pini altieri che

xe nati de banda no se sa quando, e

co le rame i caressa el muro e

anca i copi rossi de la ceseta

che se cocola in meso a le siese de spin bianco

che ghe fa la riverenza.

El vecio canpanil ga un reogio che bate le ore

sensa mai fermarse,

el someja a un cuor fato de fero, un poco rusine.

La piova lo ga tante volte lavà,

el vento fustigà e po el sol scaldà.

El vecio canpanil rancura le orassion e par

che le voja tegner solo par lu un pochetin,

le sconde in meso a le crepe dove che nasse l'erba,

po le lassa 'ndar su nel celo.

Custode de lontane ore serene,

amigo, conforto, sustegno ne i momenti duri,

el vecio canpanil no capisse parché

sia passà do feste de Pasqua e un Nadal

vodi de zente, privi de cante e preghe antiche.

Un gropo de passion ghe strense el peto,

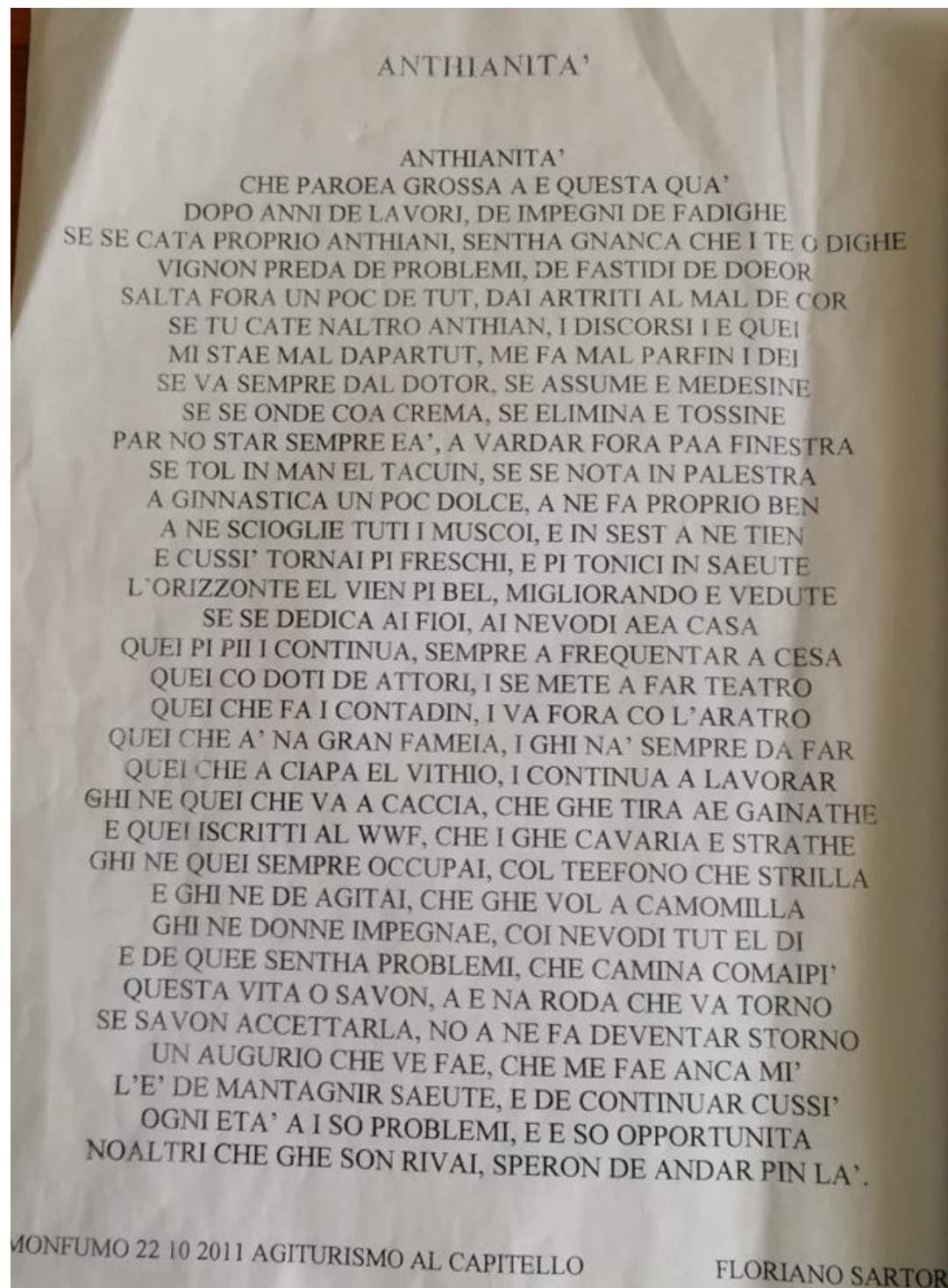
lora el prega lu el Signor, parché

'sto essar strànio de Covid vada fora dal tempo e

tegna le So man amorose sora le So creature.

• **Floriano Sartor di Cavaso del Tomba**

In Anthianità l'autore svolge una serena meditazione sulla vita degli anziani di cui accetta le regole di natura. Dopo aver descritto i vari modi di vivere l'anzianità l'autore augura serenità e salute a tutti avvertendo che ogni età ha le proprie tribolazioni. La menzione speciale a Floriano Sartor intende anche riconoscere la sua costante opera di conservatore e curatore della storica Chiesa di San Martino di Castelcies di Cavaso (risalente all'anno mille, con la storica iscrizione retica), e di organizzatore delle attività culturali della Valcavasia.



- **Giovanna Castellana di Faedis, Udine, per il giovane figlio Riccardo nel testo “Come il Sole”**

Si ritrae in una bella serie di immagini e metafore che si concludono con una similitudine “ Come il sole, sorge/ e la fantasia dipinge il tramonto./ La vita è intessuta di frasi e parole sottaciute su cui aleggia il silenzio della sorte. La Giuria, ricordando una bella poesia di Kavafis, augura al giovane autore giorni e porti pieni di Sole e ricchi di mercanzie nella convinzione che i Lestrigoni, malvagi che impediscono la navigazione, esistono solo dentro se stessi.

Come il sole

Io sono un insieme
di frasi e parole bellissime,
pronunciate sottovoce,
nel silenzio della sorte
quando la mia vita,
come il sole, sorge
e la fantasia dipinge il tramonto.

*Il Concorso **Onigo Mura Bastia** si è sempre proposto di far uscire dalla naturale ritrosia autori e cultori di poesia impropriamente detti “locali”. Dando loro la possibilità di misurarsi e confrontarsi con un pubblico di autori e lettori più ampio. L'intento non sempre è stato raggiunto perdurando spesso la convinzione che la poesia sia attitudine dei perditempo, degli estranei e di quanti nulla hanno da fare nella vita. Non è così.*

Nella sesta edizione del premio nella classifica generale si sono distinti:

- **Marica Barbisan di Onigo (Pederobba)**

In “A Te che mi ricordi le ore” diventa drammaticamente protagonista un Tu “che ha perso lo sguardo degli occhi e non ride più”. E' un “tu” che si sta estraniando dalla vita comunemente intesa e su cui calano sguardi e disprezzi. Anche a questo “Tu” appartiene il sole che tutti vediamo. Anche questo “Tu” ha pensato un giorno alle stelle e alla luna come fanno tutti i mortali. Nella triste quotidianità non resta che praticare una moralità senza sfarzo... “Cammina ora,/cammina fino a domani mattina/poi si vedrà.” Una parafrasi amara dell'eterno Carpe diem.

A te che mi ricordi le ore

Infinite di una notte insonne.
A te che tante promesse fatte,
ti hanno fatto " perdere " .
Sì! Ora dedico a te il mio
pensiero.
A te che vedi il sole, ma
non è com'era il tuo.
A te che non ti riconosci
fra questa gente che corre .
A te che perdi lo sguardo
degli occhi e non ridi più.
Sì! Per te vorrei che
il mondo si fermasse un attimo.
Quanti sguardi ti senti addosso .

Quanto disprezzo intorno
a te .
Eppure anche tu sei arrivata
in questo mondo .
Eppure anche il sole è tuo
come è mio .
Alla luna e alle stelle lassù,
quante volte hai pensato
anche tu.
Cammina ora, cammina
fino a domattina
e poi si vedrà.

*Già dalle prime edizioni del Premio **Onigo Mura Bastia** hanno concorso molte persone ospiti della locale **Casa di Riposo Opere Pie di Onigo**. I testi presentati, mai banali, hanno sempre eccelso per profonda umanità e maturità di messaggio. Non vani esercizi retorici o affettazioni di sorta, ma sincerità in trame di malinconia. **ALCUNI AUTORI, PREMIATI AL NOSTRO CONCORSO PROVENIENTI DALLA FAMIGLIA DEGLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO, SONO SCOMPARSI**. Li ricordiamo con commozione . **ESSI SONO GIANGUALBERTO RICCI E ATTILIO BISTACCO**. Non sono da meno quelli presentati alla edizione 2021.*

Dall'unica classifica in lingua italiana della Sezione A la giuria menziona i seguenti autori e testi

- ***Chiara Feltracco*** per il testo "*Quel Natale degli anni 50*".

Risulta difficile restare impassibili dopo la lettura di questo testo. Non è solo un ricordo struggente di Asolo a pochi anni dalla fine della seconda guerra mondiale: la chiesa di Sant'Anna, l'organo e il suo suono, i canti natalizi, l'uscita della giovanissima Chiara, che diventerà poi maestra, con i fratelli e cugini più grandi che occupano tutta la strada. Non vi era precedenza da dare alle auto che erano poche e si udivano solo alla mattina. Sul Grappa brillava qualche falò. Ora l'allegria compagnia natalizia dei ragazzi, pagine bianche da scrivere, non c'è più. La loro vita è già un libro chiuso. A ricordarli, a ricordare quel Natale lontano degli anni 50, ancora immersi nel ricordo di tragedie e povertà, resta solo la poetessa. Poesia-racconto di struggente malinconia.

Quel Natale degli anni '50
Quell'anno, decidemmo di andare
alla Messa di Mezzanotte
dai frati, nella chiesetta di Sant'Anna.
Eravamo in sei, tra fratelli e cugini:
Gigetto, Francesco, Sandro, Agnese, Chiara e Lalla:
i ragazzi delle nostre tre famiglie.
Appena entrati in chiesa, sentiamo il suono dell'organo,
i bei canti natalizi.

Gesù nasce! Nasce il signore del'Universo,
ci porta la luce, la pace. I cuori si rallegrano.
Finita la messa, all'uscita, qualche falda di neve,
sottile, ghiacciata, ci vene incontro,
ci bagna il viso, si adagia sui nostri cappotti.
Su, in Grappa, qua e là, si vedono le luci dei falò;
sembrano grosse stelle che brillano nel buio della notte.
Anche la strada è coperta da un velo bianco.
Noi camminiamo a braccetto,
prendendo tutta la strada;
battendo forte i piedi, tutti assieme,
non solo per gioco, ma anche per scaldarci un po'.
Dopo le nostre allegre risate,
scende, improvviso, uno strano silenzio.
Cosa ci porterà il nuovo anno?
E il futuro che ci aspetta?
Senza renderci conto, siamo come pagine bianche che attendono di essere scritte.
Siamo come strade che devono essere percorse.
Chi partirà, chi ritornerà, chi si fermerà.
chi non tornerà più.
Ora siamo tornato a casa. La strada è vuota.
Sono trascorsi pochi anni dalla fine della guerra (II°).
Lentamente passa qualche automobile.
Poi, appena a letto, mi addormento subito.
Ora voi non ci siete più.
Ci sono io, la più piccola del gruppo, che allora,
si sentì più importante: ero uscita con i grandi!
Rimango io a ricordarvi,
a ricordare quella particolare notte,
quella meravigliosa notte di Natale.

- **Rosanna Cavallin** in *“Sguardo sulla Primavera”* assume la Primavera, con le sue gemme e il vento, a simbolo e immagine di rinascita. E' l'ottimismo che sprigiona dalla natura e si addentra nella vita degli uomini. Tale ottimismo rimane però esterno, non raggiunge l'animo della poetessa che rimane in sospeso. Sta attendendo la Primavera rappresentata dalla visita dei suoi cari. Nell'attesa essa si sente “come le gemme/dentro un inverno che si allunga”.

Ho guardato gli alberi
spogli di gemme
di fiori di primavera ricolmi.
Il vento ci sventola gli abiti addosso.
Ho pensato come nel mutare delle stagioni
ci possiamo riconoscere anche noi
e soprattutto rinascere alla vita.
Specialmente bisogna ricordare
che il tempo che trascorriamo
imprime un segnale basilare nella nostra mente.
A noi il diritto dovere
di dare un significato
che lasci un'impronta nei nostri animi.
Il vento ha cominciato a sospingere
da una parte all'altra
il fuoco che qualcuno aveva acceso.
L'erba, i fiori, gli uccelli
esprimono tutta la magia della primavera,
il nostro sbocciare alla vita.
Io che sono qui ad aspettare
la visita dei miei cari
resto in sospeso
come le gemme
dentro un inverno che si allunga.

- **Federico Pegoraro** in *Verde Erba* in un testo denso di significati e piani interpretativi ripercorre i primordi della formazione dell'Universo (*alle origini del Sole/agli albori delle stelle*). La Natura muove i primi passi con forza *sovrumana*. Sopra la terra dura e pura spira Eolo il dio mitologico dei venti. Spazi immensi si contrappongono a un filo di erba verde che nasce “*per chi non si perde/per chi ci crede ancora*”. Raffinata composizione in cui le rime, talvolta interne, assumono un preciso significato concatenante. La sapienza letteraria, quasi in una *Illuminazione*, ricopre le vertigini provocate dal mistero delle Origini dell'Universo. Il tutto si conclude in un emblematico e problematico *filo d'erba verde* minuscolo e insignificante (all'apparenza) episodio di vita.

Alle origini del sole

agli albori delle stelle

nasceva Gaia

una forza sovrumana, la natura.

Una melodia, la piu' pura.

Una foglia la nostra creatura,

flebile al vento, guidata da Eolo

con portento.

Una spira di vento.

Un terreno puro e duro.

Un filo d'erba verde

per chi non si perde

ma ci crede ancora.

- **Perin Massarini Nicola** in *Come te, nessun fiocco di neve* rivive un momento autobiografico l'esperienza di un amore in cui domina il colore bianco della neve che diventa per contrasto un raggio di sole che si poggia sulle labbra.

Stefania,

come non posso scrivere a te che mi hai accolto con il sorriso

con l'amore e con la pace.

Ti scrivo che non molto lontano da qua nevicherà

e se nevica sarà stupendo.

Sai perché?

Perché tu sei un candido limpido fiocco di neve.

Un fiocco di neve ancora si appoggerà

come raggio di sole

sulle tue labbra e poi

delicatamente

e per sempre

starà nel tuo cuore

sublime e candido.